

## IN DIFESA

## Sbloccati i 389 milioni per il progetto degli F35

di **FLAVIA GIACOBBE**

■ Nel futuro dell'Aeronautica militare c'è l'F35. A dirlo davanti alle commissioni riunite della Difesa di Camera e Senato è stato ieri **Alberto Rosso**. Il capo di stato maggiore dell'Am, tracciando le linee programmatiche, ha puntato sul dossier che maggiormente è fonte di «forte preoccupazione» per le incertezze sul programma e per un suo ipotetico calo quantitativo.

Secondo **Rosso**, qualsiasi alternativa sarebbe vecchia, meno efficace e soprattutto più costosa. La preoccupazione non è rivolta solo alle casse dello Stato, ma anche all'industria nazionale, «visto l'indotto economico». Senza dimenticare che il nostro Paese, insieme con il Giappone, è l'unico, come ha spiegato il capo di Sma ai parlamentari, ad aver avuto la possibilità dai partner statunitensi «di impiantare un sito di produzione e assemblaggio (Faco) a Cameri, massimizzando il ritorno industriale e ottenendo indubbi travasi di know how tecnologico».

Inoltre, nel breve periodo, l'uscita dall'operatività di alcuni sistemi in dotazione dell'Aeronautica come Amx e Tornado «se non adeguatamente compensata, genererà delle criticità». Traduzione: se ci saranno dei rallentamenti nell'acquisto degli F35 potrebbero esserci ripercussioni per le reali capacità dell'Aeronautica. A questo proposito, il ministero della Difesa guidato da **Elisabetta Trenta** nei prossimi giorni pagherà a Lockheed Martin i 389 milioni che erano stati bloccati, ma Do-

nald Trump e Giuseppe Conte ridiscuteranno il dossier.

Secondo **Rosso**, dell'introduzione di questo programma non beneficerà soltanto la Difesa, «ma anche il governo e le istituzioni a livello politico per la qualità dei dati forniti». Questo perché i caccia in questione sono «capaci di processare automaticamente una mole impressionante di dati, immagini e informazioni operando una vera e propria fusione di dati disponibili e presentando al pilota la mappa

dell'ambiente affidabile e continuamente aggiornata».

Anche il capo di stato maggiore della Difesa **Enzo Vecciarelli** a febbraio scorso era intervenuto sull'argomento e sempre di fronte alle commissioni aveva definito il caccia come «una rivoluzione politico militare, che potrà portare chi ce l'ha a essere parte di quel gruppo di Paesi che guideranno le azioni e prenderanno le decisioni e chi non ce l'ha invece a seguire». Un riferimento evidente al posizionamento dell'Italia nel quadrante atlantico e ai suoi vantaggi geostrategici.

È invece di pochi giorni fa il richiamo alla continuità politica ed economica per i programmi militari di ammodernamento di lungo periodo, raccomandato dal presidente **Sergio Mattarella** appellandosi al «carattere di continuità, anche finanziaria, che deve necessariamente caratterizzare i programmi di ammodernamento che si sviluppano su orizzonti temporali particolarmente lunghi». Intelligenti paucità.

[redazioneairpress@gmail.com](mailto:redazioneairpress@gmail.com)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

